

Interrogazione a risposta scritta

n. 4-12722 presentata da Giorgio Jannone - lunedì 18 luglio 2011 - Camera dei Deputati

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

- Per sapere - premesso che:

gli anziani italiani da un lato si sentono più soli di qualche anno fa, tanto da sfiorare l'emarginazione; dall'altro vorrebbero avere un ruolo maggiore, maggiori relazioni e sentirsi più integrati nella società. È il ritratto che emerge dal IV rapporto nazionale Auser-Filo d'argento, presentato a Roma e frutto di un anno di contatti diretti e testimonianze raccolte dai volontari attraverso il numero verde (800-995988). Sono stati 443 mila gli anziani che si sono rivolti all'Auser (+0,8 per cento rispetto al 2009) che ha fornito quasi 2 milioni e mezzo di prestazioni spostando così da 4,7 a 5,1 il rapporto tra servizi erogati e utenti. La domanda di sostegno nel 2010 è cresciuta soprattutto in Liguria, Lombardia e Piemonte al Nord e in Calabria al Sud. L'indagine conferma che la terza età è più difficile nelle regioni del Nord dove molto più spesso al Sud viene a mancare il ruolo di contesto della famiglia. Se il 76,4 per cento degli anziani vive da solo (a fronte di un 23,6 per cento che vive in famiglia), questa percentuale balza al 93,4 per cento in Piemonte, mentre è quasi dimezzata in Puglia e Calabria;

a rivolgersi ai servizi Auser sono soprattutto le donne (70 per cento dato medio nazionale) sopra i 65 anni, vedove o comunque sole, in precarie condizioni di salute ed economiche, con pensioni basse, nella gran parte dei casi (88 per cento) residenti al Nord. Il 65 per cento degli utenti ha superato i 75 anni, mentre un buon 20 per cento è ultra 85enne. In calo invece, la richiesta d'aiuto che viene dagli uomini: -3 per cento nel 2010 con punte che toccano -8 per cento in Emilia Romagna e -4 per cento in Veneto. Ma anche qui conta il fattore geografico e la domanda maschile cresce del 3 per cento nelle regioni del centro Italia. La crisi economica invece incide nell'aumento degli utenti «giovani», fra i 50 e i 55 anni, passati al 16 per cento dal 13,7 per cento nel 2008. «A parte la tradizionale domanda sociale data nelle città dai "grandi vecchi" e dall'"emergenza donne sole e malate", si intravedono cambiamenti importanti, trainati dai nuovi stili di vita - sottolinea Francesco Montemurro, direttore Ires "Lucia Morosini" di Torino, responsabile dell'indagine Filo d'argento; oggi gli anziani vogliono vivere al di là della malattia e andare oltre lo stereotipo della "riparazione del bisogno"; vorrebbero avere nuove opportunità di sostegno che includono l'integrazione, l'aggregazione, il divertimento, il contatto diretto con l'ambiente in cui vivono». Sempre meno, infatti, a quanto risulta dal rapporto, chiedono la consegna a casa di farmaci o della spesa o la compagnia a domicilio. Hanno più voglia di uscire, di spostarsi facilmente, magari con una macchina attrezzata, per sbrigare semplici pratiche, andare dal medico, al mercato o al cinema, incontrare gli amici. Quello che emerge, in sostanza, è il rifiuto dell'emarginazione e l'aspirazione a un benessere affettivo che passa attraverso un maggiore coinvolgimento sociale, civile, «attivo» nel proprio contesto di appartenenza; queste aspirazioni si traducono in uno spostamento qualitativo della domanda di servizi rispetto a quella dell'assistenza tradizionale: mobilità, trasporto sociale, compagnia. Quasi il 47 per cento degli utenti richiede l'accompagnamento con trasporto in auto attrezzate (+21 per cento nel 2010). Si chiede più compagnia ma solo per uscire (anche per andare alle poste o dal medico) e per socializzare, mentre la domanda cala per quella a domicilio (-15 per cento) come per la consegna di farmaci (-58 per cento) a casa. In crescita è anche la richiesta di compagnia telefonica (+18,5 per cento). Secondo l'indagine Auser, il 90 per cento delle persone che chiede aiuto al Filo d'Argento non è inserito in modo continuativo in un piano di assistenza pubblica né da enti privati, solo il 6,4 per cento degli anziani è seguito da servizi socio-assistenziali e il 3,6 per cento da cooperative e privati. Quello che sorprende è che il 34,2 per cento delle richieste di informazione ed aiuto pervenute ai volontari Auser arrivano proprio dalle Asl, dai servizi sociali e comunali e di altri enti pubblici. Le altre richieste arrivano dai diretti interessati nel 48 per cento dei casi, dai familiari nell'11 per cento e da partner di Auser nel restante 7 per cento. Un capitolo del rapporto riguarda il gradimento rispetto ai servizi prestati dall'Auser e conosciuti attraverso amici, passaparola, familiari e pubblicità. In generale il 72,2 per cento si dichiara molto soddisfatto degli aiuti ricevuti e un 23,6 per cento abbastanza contento -:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di promuovere un quadro generale di percorsi ed attività degli anziani, all'interno delle diverse realtà istituzionali.